

Discorso di Romano Prodi sui successi della Presidenza irlandese (Strasburgo, 21 Luglio 2004)

Source: RAPID. The Press and Communication Service of the European Commission. [EN LIGNE]. [Brussels]: European Commission, [10.05.2005]. SPEECH/04/373. Disponible sur <http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/04/373&format=HTML&aged=1&language=DE&guiLanguage=fr>.

Copyright: (c) Comunità europee, 1995-2012

URL:

http://www.cvce.eu/obj/discorso_di_romano_prodi_sui_successi_della_presidenza_irlandese_strasburgo_21_luglio_2004-it-029256f1-30be-4c56-95b3-d63f46cf6604.html

Publication date: 20/10/2012

Discorso di Romano Prodi sui successi della Presidenza irlandese (Strasburgo, 21 luglio 2004)

Signor Presidente, Taoiseach Ahern, Onorevoli deputati,

innanzitutto, mi felicito ancora una volta con il nuovo Presidente del Parlamento.

Mi fa anche molto piacere vedere i deputati eletti in tutti i nostri Stati membri finalmente riuniti nel Parlamento dell'Unione allargata.

In quest'Assemblea si può toccare con mano la nuova Europa. È un fatto emozionante ed estremamente significativo.

La nostra Unione, più grande e più composita, ha ora bisogno degli strumenti per decidere e per agire. E questo si riallaccia a ciò che ha appena detto il Taoiseach sui successi della Presidenza irlandese e soprattutto sui risultati del Consiglio europeo.

Devo congratularmi con la Presidenza irlandese per l'abilità diplomatica, il senso politico e la grande dedizione alla causa europea.

* * *

In primo luogo, nello scorso semestre si è conclusa la Conferenza intergovernativa con l'accordo sulla Costituzione per l'Europa.

Come sapete, le sconfitte sono sempre orfane mentre le vittorie hanno cento padri. È vero infatti, soprattutto in quest'Assemblea, che molti si sono impegnati a fondo per far nascere la Costituzione.

Ma, com'è noto, l'ultima parte del percorso è sempre la più difficile. La Presidenza irlandese ha guidato la Conferenza intergovernativa rispettando le posizioni di tutti e facendo attenzione a ogni dettaglio.

Ha proposto soluzioni innovative senza perdere l'equilibrio dell'insieme, ha convinto tutte le parti che questo è allo stesso tempo un testo ambizioso e un compromesso realistico.

In altre parole, questo Trattato costituzionale è oggi il miglior accordo possibile.

Non dobbiamo sottovalutare l'opera del Taoiseach che si è impegnato personalmente per superare gli ostacoli sui punti più delicati.

Guardando a questi ultimi cinque anni, osserviamo sviluppi straordinari. Quando ho preso la parola in quest'aula per la prima volta, il 5 maggio 1999, era appena entrato in vigore il trattato di Amsterdam. Allora nessuno pensava che avremmo potuto avere una Costituzione. Eppure, oggi la sua necessità ci sembra ovvia.

Il motivo è semplice: la Costituzione consentirà all'Unione allargata di funzionare in modo più efficiente nell'interesse dei nostri cittadini.

La Costituzione rafforza la democrazia, la trasparenza e il senso di responsabilità dell'Unione. Essa contiene i nostri valori e i nostri principi e fornisce una base giuridica solida per le nostre politiche.

Soprattutto, essa comprende la Carta dei diritti fondamentali e introduce il principio della doppia maggioranza – la maggioranza degli Stati e la maggioranza della popolazione – per le decisioni prese a maggioranza qualificata dal Consiglio.

Nessuno pretende che questa sia la Costituzione perfetta. La Commissione, da parte sua, avrebbe preferito competenze più forti per l'Unione in alcuni campi, come quello della governance economica.

A questo riguardo, accolgo con soddisfazione la recente sentenza della Corte europea di giustizia che fa chiarezza su alcune norme del Trattato e del Patto di stabilità e di crescita.

L'unanimità è ancora richiesta in settori quali la fiscalità, le risorse proprie e le Prospettive finanziarie e, in parte, per la politica sociale e per la politica estera e di sicurezza comune.

Tuttavia la Costituzione è chiaramente un grande passo avanti sulla strada dell'integrazione europea e nel prossimo futuro dovremo concentrarci sul processo di ratifica.

Gli elettori saranno chiamati ad esprimersi sulla Costituzione tramite referendum in diversi paesi. Sia in caso di referendum popolare che di ratifica parlamentare comunque questo è il momento della chiarezza.

Nei prossimi mesi dovremo tutti spiegare ai cittadini che cos'è veramente l'Unione, che cosa non è, e perché dobbiamo farla funzionare in modo adeguato.

Dobbiamo avviare un dibattito serio e approfondito sulla Costituzione e su ciò che essa significa per l'Europa.

Dobbiamo garantire che i referendum o i voti parlamentari non siano puramente il riflesso della situazione politica in ciascuno Stato membro, ma che diano una risposta consapevole e meditata sulle questioni reali.

E la questione reale - onorevoli parlamentari - è l'Europa. Perché bocciare la Costituzione sarebbe una battuta d'arresto enorme per il processo di integrazione europea.

Il mio timore è che le questioni nazionali eclissino i veri temi del dibattito europeo e che gli interessi di parte di breve termine finiscano per compromettere il passo in avanti che possiamo compiere grazie alla Costituzione.

Ciò significa che dobbiamo porre le questioni corrette all'interno dei dibattiti nazionali di ciascun paese.

In particolare, voglio rispondere qui a una critica che circola da qualche tempo, secondo cui la Costituzione sarebbe un passo indietro per l'Europa sociale.

Non è affatto così. La Costituzione mantiene sostanzialmente inalterate le politiche comuni dell'Unione.

E crea soprattutto un quadro di riferimento nel quale le istituzioni possono agire per l'interesse comune. Questo vale sia per le misure rivolte al mercato interno sia per la politica sociale.

Ma la Costituzione fa anche alcuni passi avanti:

la piena occupazione e il progresso sociale diventano obiettivi dell'Unione;

la parità fra i sessi e i diritti delle minoranze vengono riconosciuti come valori comuni degli Stati membri;

l'Unione deve promuovere la coesione economica, sociale e territoriale nonché la solidarietà fra gli Stati membri;

l'Unione riconosce e promuove formalmente il ruolo delle parti sociali a livello europeo e ne facilita il dialogo nel pieno rispetto della loro autonomia;

si stabilisce che la politica commerciale dell'Unione non deve ostacolare l'organizzazione dei servizi sociali, dell'istruzione e della sanità;

si riconosce il valore dei servizi di interesse generale e il loro ruolo per la promozione della coesione sociale

e territoriale.

Nel suo complesso, quindi, la Costituzione è più ambiziosa, più coerente e più completa degli attuali Trattati anche in campo sociale.

Questi sono punti essenzialmente politici, non tecnici. Dobbiamo proseguire il lavoro politico per andare avanti in questa direzione: il livello di attenzione verso l'Europa sociale è sempre più alto e un'Unione più politica servirà a consolidarlo.

Rivolgo quindi a tutti un appello: dobbiamo garantire che i cittadini sappiano quali sono le vere questioni sul tappeto. Votare sì per la Costituzione significa anche votare per i vantaggi dell'Europa sociale.

* * *

La Costituzione è certamente un traguardo di portata storica, ma non è l'unica decisione presa nel corso dell'ultimo Consiglio europeo.

Fra gli altri punti, ricordo il riconoscimento della Croazia come paese candidato.

Questa decisione conferma la volontà dell'Unione di offrire una prospettiva di adesione ai paesi di questa regione del continente.

Ora che il Consiglio ritiene che la Croazia soddisfa i criteri di Copenaghen, i negoziati possono prendere il via sin dall'inizio del 2005.

Anche il governo della Macedonia ha già presentato la propria domanda di adesione e si sta muovendo con decisione e con sagacia perché venga accolta.

Nel campo della giustizia e degli affari interni, il Piano d'azione per la lotta contro il terrorismo ha visto dei progressi e qualche incertezza. Si continua ad avanzare sul programma di Tampere che ora deve entrare in una nuova fase.

Il Consiglio ha chiesto inoltre agli Stati membri di completare l'attuazione delle misure legate alla strategia di Lisbona.

Mi congratulo infine con la Presidenza irlandese per aver trovato l'accordo sul nome di José Manuel Durão Barroso, che ha ricevuto il sostegno unanime del Consiglio.

E per la decisione di nominare Javier Solana Ministro degli affari esteri dell'Unione una volta che la Costituzione sarà entrata in vigore.

A José Manuel Durão Barroso e a Javier Solana vanno le mie più sincere felicitazioni.

Grazie.